

Le piattaforme digitali nella gestione del lavoro migrante in agricoltura

Sara Korbi (FIERI - Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione)

"I lavoratori migranti sono indispensabili per la tenuta del settore agroalimentare ed il COVID-19 l'ha ulteriormente evidenziato (Berton et al., 2020; Mostaccio, 2021). Si tratta di un settore caratterizzato da rapporti di lavoro instabili e di breve durata, che fa sì che una cospicua parte della manodopera migrante venga reclutata irregolarmente, o con modalità ibride, con il rischio di subire forme di grave sfruttamento lavorativo (Omizzolo, 2019). Tra i provvedimenti più recenti, si è assistito alla proliferazione di piattaforme digitali per favorire l'incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro, garantire migliori condizioni lavorative e contrastare l'intermediazione informale. Tuttavia, le piattaforme sono rimaste poco utilizzate e l'interesse dei destinatari potenziali è stato scarso. Dato questo contesto, la ricerca è guidata dalle seguenti domande: perché le piattaforme digitali di incontro domanda-offerta di lavoro non funzionano in agricoltura? Quali sono i fattori che hanno impedito di superare la fase di start up e diventare strumenti operativi? L'analisi si concentra, in particolare, su due fattori potenziali di successo/insuccesso delle piattaforme di incrocio domanda-offerta in agricoltura:

- 1) una percezione negativa da parte delle imprese agricole su rischi e svantaggi di soluzioni di questo tipo;
- 2) la strutturazione, i fattori tecnici delle piattaforme ed i costi.

La scelta dei casi studio si è indirizzata verso due distretti agroalimentari in cui sono state sviluppate piattaforme digitali con caratteristiche tecniche differenti e inserite in un diverso quadro di rischi e vantaggi per le imprese. Si tratta del Saluzzese in Piemonte, dove è stata sperimentata una piattaforma nell'ambito del progetto FAMI Buona Terra, e Latina, nel Lazio, dove è stata implementata la App Fair Labor.

La piattaforma Buona Terra del Piemonte è stata concepita come un portale interno al progetto, in cui i dati dovevano essere immessi manualmente dagli operatori e dalle aziende. Questo ha generato dei costi per gli imprenditori, poiché l'immissione dei dati richiedeva un certo livello di skills digitali e un notevole investimento di tempo. Inoltre, la piattaforma non prevedeva un aggiornamento automatico dei dati relativi alle assunzioni, limitando i vantaggi per gli imprenditori, che rischiavano di richiedere lavoratori già impiegati altrove. Le imprese, quindi, hanno continuato a preferire la via più immediata dell'intermediazione diretta e informale.

Al contrario, la App Fair Labor del Lazio risulta essere funzionale e user-friendly per i datori di lavoro. Inoltre, le imprese sono state incentivate a registrarsi grazie ad un contributo economico disposto in favore delle aziende che assumono i lavoratori tramite la App, allo scopo di sostenere gli oneri connessi all'assunzione, incrementando così i vantaggi percepiti dai datori di lavoro. Infine, la maggiore disponibilità da parte delle imprese ad utilizzare la piattaforma, rispetto all'esperienza del Piemonte, è dipesa dal fatto che

nel Lazio negli ultimi anni ci sono stati molti controlli delle autorità per verificare la regolarità dei rapporti di lavoro.

Il contributo si basa sull'analisi di dati empirici raccolti attraverso una ricerca qualitativa condotta da settembre 2022 a maggio 2023. In via preliminare, sono stati analizzati documenti ufficiali, rapporti, siti web, sono state condotte interviste esplorative a testimoni privilegiati ed è stata sviluppata una mappatura delle piattaforme di incontro domanda-offerta in agricoltura sviluppate in Italia. In seguito, sono stati selezionati i casi studio e sono state condotte 16 interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati, operanti presso organizzazioni sindacali, associazioni datoriali e cooperativistiche del settore agricolo, centri per l'impiego, istituti di ricerca, enti territoriali.

Bibliografia essenziale

Abbatecola, E., Filippi, D., Omizzolo, M. (2022). Introduzione. Dal caporalato al padronato. Riflessioni critiche sul sistema del Grande Sfruttamento Lavorativo. *MONDI MIGRANTI*, 2/2022, 9-36.

Berton, F., Cingolani, P., Donatiello, D., Origlia, S. (2020). Lavoro migrante in agricoltura. I distretti della frutta e del vino nel cuneese. *Quaderno 38*. Cuneo: Fondazione CRC.

Buttino, M. (2022). Vite provvisorie. Braccianti africani nell'agricoltura globalizzata del Saluzzese. *Alia*, 15.
Cornice, A., Innamorati, A., Pomponi, F. (2020). Campo aperto: azioni di contrasto allo sfruttamento degli immigrati in agricoltura. *INAPP Paper*, n. 27.

Iazzolino, G. (2023). Digital Economy and Socio-Economic integration of migrant workers in the EU: an evidence review and research agenda. Working paper disponibile al sito: <https://fieri.it/digital-economy-and-socio-economic-integration-of-migrant-workers-in-the-eu-an-evidence-review-and-research-agenda-2/>

Ippolito, I., Sabbadini, M., Soggia, A. (2020). Impiego di manodopera straniera e sfruttamento del lavoro nel settore agricolo, Osservatorio regionale sull'immigrazione e sul diritto d'asilo in collaborazione con IRES Piemonte.

Omizzolo, M. (2019) Sotto padrone. Uomini, donne e caporali nell'agromafia italiana. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.

Van Doorn, N., Vijay, D. (2021). Gig work as migrant work: The platformization of migration infrastructure. *Environment and Planning A: Economy and Space*, 0(0). <https://doi.org/10.1177/0308518X211065049>